



L'INTERVISTA

## «Medici di base introvabili? I nuovi siano assunti dalla Regione»

► **Giacomini (Spi-Cgil Udine): «Il tallone d'Achille della sanità è il territorio». Avviato il confronto con i sindaci su Pnrr, imposte e welfare**



Natalino Giacomini

Sono quasi cento i sindaci della provincia di Udine che hanno ricevuto una richiesta d'incontro da Cgil, Cisl e Uil per ridiscutere di imposte locali, tariffe, rilancio dei servizi socio-assistenziali sul territorio. Oltre trenta, tutti quelli interessati dai progetti Pnrr, sono stati contattati per un confronto su contenuti e tempi degli interventi previsti. Ma la madre di tutte le battaglie resta quella sulla sanità, che continua a subire anzi pesanti ricadute per gli

strascichi della pandemia e l'aggravarsi di criticità croniche. Su tutte la carenza di medici di base, che fa crescere il numero di persone scoperte e in difficoltà anche se si tratta solo di chiedere la prescrizione di un farmaco.

«La situazione è drammatica - commenta il segretario provinciale dello Spi-Cgil Natalino Giacomini - e questo è uno degli aspetti su cui abbiamo presentato all'Azienda sanitaria e ai singoli distretti la richiesta di dati aggiornati. Vogliamo sapere qual è il tasso effettivo di copertura dei medici di medicina generale, delle guardie mediche, delle Usca. Se è vero infatti che già gli ospedali sono in crisi, con un deficit di 500 operatori, crediamo che ancora più allarmante e precaria sia la situazione dei servizi territoriali». In queste parole la sintesi delle richieste che lo Spi e gli altri sindacati confederali e dei pensionati hanno avanzato al direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale (Asufc) e i distretti tenutosi all'inizio di giugno.

«Per quanto riguarda l'esodo dei medici di base - spiega ancora Giacomini - nel breve periodo può essere frenato solo con misure tampone, in attesa di interventi più strutturali, a partire dall'allargamento dei costi universitari e dagli incentivi di tipo contrattuale. Per quanto ci riguarda crediamo che sarebbe auspicabile un'assunzione diretta dei medici di famiglia da parte della Regione, che potrebbe essere applicata in automatico per i neoassunti e proposta in via opzionale ai medici che già operano». Tanta carne al fuoco, sulla sanità, destinata a essere, anche nei prossimi mesi, il fronte più importante, con una forte attenzione anche al rapporto tra servizi sanitari e servizi socio-assistenziali dei Comuni. «La pandemia - dichiara Giacomini - e il conseguente allentamento

del patto di stabilità consentono di gestire un maggior numero di risorse rispetto al passato. C'è la possibilità di migliorare gli accordi già esistenti con il sindacato non solo per contenere imposte e tariffe, con particolare attenzione ai ceti sociali più disagiati, ma anche con obiettivi di rafforzamento dei servizi: più assistenza domiciliare, più sostegni per la casa e le famiglie, dalle mense scolastiche agli asili nido, più trasporti per anziani e disabili». Questi i nuovi obiettivi della contrattazione territoriale, che in parte si intersecano con le ricadute in regione delle sei missioni Pnrr. Pnrr su cui la Cgil e lo Spi reclamano la necessità di dialogo e trasparenza. «Pronti a mobilitarci - conclude Giacomini - se i sindaci non manifesteranno una reale apertura al confronto».

## Piccoli comuni senza personale Solo il "Palazzo" continua a crescere

L'impatto della recessione in provincia di Udine è stato superiore, dal 2008 al 2019, rispetto a quello patito dall'economia del Mezzogiorno. Sarà così anche dopo il Covid? E le altre province del Fvg, in primis Trieste e Pordenone, continueranno a incidere maggiormente sulle scelte della Regione. Il rischio di una paradossale emarginazione della provincia più grande c'è, e ad aumentarlo c'è la situazione di crisi di tanti piccoli Comuni: crisi di personale e crisi di organizzazione, a cau-

sa dell'assenza di soluzioni sull'associazione e la messa in rete dei servizi, ma anche crisi di rappresentanza, vista l'assenza di figure di spicco, in grado di controbilanciare il peso di Trieste e di Fedriga sullo scacchiere politico. Sono i temi di una bella tavola rotonda organizzata a fine maggio dalla Cgil di Udine (nell'immagine, la locandina dell'evento), due settimane prima delle elezioni amministrative di giugno e a un anno dall'importantissimo voto del 2023, quando saremo chiamati a scegliere

la nuova Giunta regionale e il nuovo sindaco di Udine. Tra gli interventi, dopo quello del segretario provinciale Cgil Emiliano Giareghi, anche l'analisi dell'economista Fulvio Mattioni, che ha puntato l'indice sul "neocentralismo" della Regione. «Mentre i piccoli Comuni non riescono più a svolgere i loro compiti, impoveriti dall'ultradecennale calo dei trasferimenti regionali e dalla perdita di personale, l'ente regionale, dal 2014 al 2019 è passato da 3mila a 4.200 dipendenti. Negli stessi an-

ni il personale dei comuni è sceso da 12mila a 8mila persone, e quelli più piccoli hanno subito un calo molto più marcato». Se si vuole una pubblica amministrazione efficiente, così come se si vuol fermare il declino della nostra sanità, è prima di tutto una questione di risorse umane. E la sproporzione tra il palazzo della Regione e i Comuni, secondo Mattioni, è spaventosa. La soluzione prospettata dalla Regione, invece, è quella di resuscitare le Province, ignorando



il tema cruciale del decentramento e delle fusioni tra i Comuni, l'unica soluzione possibile per garantire quei servizi pubblici di cui cittadini ed imprese hanno tanto bisogno.





## IL CAPOLUOGO E LA RIPRESA

# «Il futuro non può essere solo movida Un progetto per il rilancio di Udine»

### Sedi Cgil, ritorno alla normalità

La fine dello stato di emergenza ha finalmente consentito un pieno ritorno alla normalità nelle sedi del sindacato. Anche la Cgil e lo Spi della provincia di Udine, pertanto, hanno ripristinato i normali orari in tutte le sedi. Per l'accesso non è richiesto il Green pass: visto che si tratta di spazi chiusi e che non sempre consentono il rispetto di adeguate distanze, è raccomandato (anche se non obbligatorio) l'utilizzo della mascherina, soprattutto in vicinanza o contatto con gli operatori o gli altri utenti. È inoltre raccomandato l'accesso su prenotazione, sia per quanto riguarda patronati e centri di assistenza fiscale (Caaf) che per le sedi del sindacato pensionati e delle altre categorie.

Ricordiamo che in provincia di Udine la Cgil può contare su nove sedi generali aperte dal lunedì al venerdì, con la compresenza di categorie e servizi: si tratta della Camera del lavoro di Udine e delle sedi territoriali di Gemona, Tolmezzo, San Daniele, Codroipo, Cervignano, Latisana, Cividale e Manzano. Aperte tutti i giorni, di mattina, anche le sedi Spi di via di Mezzo, a Udine, di San Daniele, Latisana e San Giorgio. Oltre a queste sono operativi altri trenta sportelli Spi, con almeno un giorno di apertura settimanale. Orari sono indicati sui siti [udine.cgilvfg.it](http://udine.cgilvfg.it), [spi.cgilvfg.it](http://spi.cgilvfg.it) e nella carta servizi 2022 della Cgil di Udine.

► *La Segretaria della Lega Spi Medio Friuli, Maria Marion: «I bar pieni non bastano. Cura del verde e mobilità lenta per una città più vivibile»*

Non fosse per le mascherine che qualcuno ancora indossa, o che svolazzano tristemente sui marciapiedi, la pandemia sembrerebbe un fatto passato. Nonostante i numeri, purtroppo, già dicano il contrario. Udine ha gettato il cuore oltre al Covid: lo dice il traffico, la difficoltà a trovare un parcheggio, lo dicono i tavolini dei bar, che hanno invaso piazze e strade del centro. C'era voglia di socialità, di folla, anche una legittima voglia di ripresa per bar, ristoranti ed esercizi commerciali. Ma basta tutto questo per dire che il capoluogo, la Patria del Friuli, è ripartito?

Per Maria Marion, Segretaria della Lega Spi Cgil Medio Friuli e udinese doc, è una ripartenza a luci e ombre. «Da un lato – spiega – è positivo rivedere il centro affollato, dopo due anni così difficili anche dal punto di vista delle relazioni. Dall'altro ho la sensazione che questa città sia ingolfata dal peso di scelte sbagliate. Su tutte, quella di uno sviluppo a uso e consumo degli automobilisti: per le auto si continua a fare tanto, dai nuovi parcheggi alle rotonde, mentre continua a mancare un'analisi del contesto urbano e dei comuni limitrofi tale da sviluppare un razionale piano per il trasporto pubblico locale e un progetto complessivo



Maria Marion

sulla mobilità lenta, sulla vivibilità del centro e delle periferie, sull'ampliamento delle aree verdi e di sosta. Su tutto questo vedo rattoppi, preconcetti e assenza di un'idea complessiva di futuro, un progetto per la città da vivere».

Eppure qualcosa si è mosso e si muove: la pedonalizzazione di Via Mercatovecchio, la raccolta dei rifiuti porta a porta, i progetti sulla ex Dormisch e sugli ascensori per il Castello. «Il porta a porta – prosegue Marion – risponde a obiettivi giusti di educazione individuale e al

miglioramento della raccolta differenziata, ma si poteva e si può fare meglio, in particolare per chi risiede in condomini e in alcune vie del centro. La Giunta Fontanini farebbe bene anche ad ascoltare le voci critiche. Quanto all'urbanistica, servono idee più ambiziose: Udine ha un grande patrimonio di verde pubblico e privato, ha avuto la fortuna di veder restituito alla città uno splendido palazzo con il suo giardino, la vecchia sede della Banca d'Italia, ora Palazzo Antonini-Maseri. Ha in mano tutte le carte, insomma, per creare una nuova porta di ingresso al centro, da piazza Primo Maggio fino all'università e oltre, mettendo in rete piazze, palazzi, giardini, moltiplicando spazi comuni e aree pedonali».

L'idea era già discussa da una rete di soggetti di cui fa parte anche lo Spi Cgil, nell'ambito del progetto "Udine sta bene in strada",

che puntava a migliorare la fruibilità della città: più aree pedonali, più panchine, più spazi per la socialità, più reti solidali e di vicinato. «L'acquisizione dell'ex sede della Banca d'Italia – aggiunge Marion – è uno degli esempi, l'altro è la trasformazione dei siti che si affacciano su via Pracchiuso e di tutta l'area di cui fanno parte la Quietè, la nuova sede della Prefettura e l'ex Ospedale Militare. Servono modelli di "recupero dei luoghi" non solo urbanistici che possono davvero arricchire la nostra città, migliorarne la percorribilità e vivibilità, il richiamo turistico e quindi anche commerciale della città, che nonostante tutto resta modesto. Chi ha idee e abbia a cuore il bene collettivo si faccia avanti: il prossimo anno si vota e le elezioni si vincono con le idee. I bar pieni possono mettere buon umore, ma per il futuro di Udine serve ben altro».





## IL PROGETTO

# La prevenzione fa bene al cuore



► **Combattere le malattie cardiovascolari: lo Spi dell'Alto Friuli pensa a un patto con i sindaci per promuovere stili di vita più corretti**

di Franco Barera (\*)

Le malattie cardiovascolari rappresentano la principale causa di morte nel nostro Paese. Al cuore si riconduce infatti il 35% di tutti i decessi. Percentuale che sale al 38% tra le donne, più colpite dei maschi (32%), nonostante tra loro le patologie di questo tipo si presentino in media dieci anni più tardi. Fortissimo anche l'impatto sui ricoveri

ospedalieri, con le malattie cardiovascolari sempre al primo posto tra le cause. Il rovescio della medaglia è l'efficacia della prevenzione: contrariamente ad altre patologie, infatti, quelle che colpiscono il cuore sono in gran parte prevenibili, in quanto legate, oltre che a fattori di rischio non modificabili (età, sesso e familiarità), anche a comportamenti e stili di vita scorretti (fumo, alcol, scorretta alimentazione, obesità, sedentarietà).

Prevenire è meglio che curare: lo slogan è un cavallo di battaglia per lo Spi-Cgil e deve assumere un ruolo più centrale anche nell'organizzazione dei servizi socio-sanitari, in particolare quelli territoriali.

Lo prevede anche il Pnrr, e risponde a questa logica un progetto cui stanno lavorando

la lega Spi Alto Friuli, in collaborazione con Roberto Nardini, componente della lega Medio Friuli con una robusta esperienza di amministratore alle spalle, essendo stato sindaco di Castions di Strada. Guardando anche a buone prassi seguite in passato da alcuni comuni friulani, come Martignacco e Mortegliano, l'idea è quella di coinvolgere i sindaci, primi responsabili della salute pubblica, in un vero e proprio patto per la prevenzione con i cittadini. Con il pieno coinvolgimento del sindacato, delle associazioni e del volontariato.

Se è vero che a favorire l'insorgere delle malattie cardiovascolari sono soprattutto la scorretta alimentazione, la sedentarietà, l'abuso di alcool e fumo, è evidente che una forte campagna di

informazione e di educazione sanitaria può incidere fortemente su una loro riduzione. E qui entra in campo il sindaco che, coadiuvato dal distretto sanitario, dalle scuole, dai medici di famiglia e dalle associazioni, in primis sindacato e volontariato, sarebbe il coordinatore delle campagne di informazione e prevenzione: a cominciare dai ragazzi delle scuole primarie e secondaria e dai loro genitori, perché i dati dimostrano che le cattive abitudini alimentari sono in aumento, anche se cala leggermente, per fortuna, il numero di bambini e ragazzi sovrappeso. Fondamentali anche gli incontri pubblici con medici e altri specialisti, perché un messaggio è sempre più efficace se ascoltato dalla viva voce di un addetto ai lavori.

Questo percorso, che presumiamo duri almeno un anno, dovrebbe essere supportato da uno screening iniziale, uno intermedio e uno finale, con l'effettuazione di controlli del sangue (colesterolo, trigliceridi, ecc...) per lo meno tra i soggetti più "a rischio" per età, familiarità e altri fattori (peso, fumo, ecc). Verificare in itinere i risultati e gli auspicabili miglioramenti, infatti, è fondamentale per mettere misurare l'efficacia della prevenzione.

Un libro dei sogni? Crediamo di no, anche perché si parla di investimenti limitati rispetto ai risultati che possono portare: l'idea è di una sperimentazione che parta da piccoli comuni (2-mila abitanti), per essere poi estesa a centri di dimensioni più grandi.

(\*) segretario  
lega Spi Cgil Alto Friuli



## Casa albergo di Osoppo, cronaca di una "morte" annunciata

Struttura chiusa, gli ospiti trasferiti altrove, il personale trasferito anch'esso, nella migliore delle ipotesi, o in attesa di ricollocamento. Questo il triste epilogo, consumatosi in primavera, della lunga agonia della Casa albergo di Osoppo. La conclusione, annunciata, di una vicenda decennale iniziata male e finita peggio. L'intervento dell'Azienda sanitaria, che ha imposto lo spostamento degli ospiti, è stato un provvedimento doveroso: i nodi di tanti anni di errori sono venuti al pettine. Su tutti quello, denunciato fin dall'inizio dallo Spi-Cgil, di dare in concessione, quasi

come fosse un'autostrada, la gestione della struttura. Fin dall'inizio e in diverse occasioni lo Spi e gli altri sindacati avevano censurato l'operato del consorzio toscano che ha gestito la struttura sotto innumerevoli e strani cambi di denominazione. Soprattutto per i problemi sugli stipendi dei dipendenti, sempre pagati con forti ritardi, avevamo chiesto, inascoltati, interventi risolutivi alle varie amministrazioni comunali (sempre di centrodestra) e al Prefetto. La vicenda giudiziaria che nel 2021 ha coinvolto i vertici della coop, anche con diversi arresti, non è stata un fulmine

a ciel sereno. Ma questo è ormai il triste passato. Il futuro si prospetta non meno pesante, con la chiusura "de facto" della casa albergo a seguito della rescissione del contratto di gestione da parte dei nuovi amministratori del consorzio, il licenziamento dei lavoratori e lo spostamento degli ospiti in altre strutture. Come Spi-Cgil avevamo proposto all'amministrazione comunale di chiudere a soluzioni privatistiche, ritenendo la forma dell'Azienda pubblica dei servizi alla persona (Asp) la migliore soluzione. Avevamo proposto inoltre un piano basato sull'apertura

di collaborazioni con altre case di riposo del territorio. Crediamo infatti che non si possa garantire qualità del servizio e sostenibilità economica in strutture piccole come quella di Osoppo. Occorre fare sinergia, lavorare in rete con altre strutture, gestire con un'unica regia personale e servizi. Certo la strada è più complicata, anche perché occorre aprire un tavolo con molti soggetti interessati (sindaci, Azienda sanitaria, servizi sociali, forze sociali), ma non vediamo altre soluzioni. Finora non siamo stati ascoltati e questi sono i risultati di una politica locale miope

e colpevole. Aggravati dal Covid, che ha reso oltremodo difficile la gestione di molte strutture del territorio e non solo. Anche per questo, oltre che per migliorare qualità e servizi delle strutture residenziali, occorrerà investire sempre più sull'assistenza domiciliare, sulla prevenzione, su un invecchiamento attivo che ritardi il più possibile l'insorgenza delle malattie croniche e delle disabilità. Il Pnrr garantisce ingenti finanziamenti per raggiungere questi obiettivi e lo Spi darà battaglia, anche a livello territoriale, per controllare che vengano spesi bene.

(Fr. Bar.)



## BASSA FRIULANA

# Cervignano, suicidio a sinistra Welfare, un'eccellenza da difendere

► **Sindaco al centrodestra: non succedeva da trent'anni. Sp Cgil al lavoro per difendere i risultati raggiunti in ambito socio-assistenziale**

di Michele Paris (\*)

Un'altra roccaforte del centrosinistra che cade nella Bassa friulana. Dopo la sconfitta di tre anni fa ad Aquileia, il fronte progressista ha perso anche Cervignano. Un tonfo che ha fatto ancora più rumore, dopo ventinove anni e ben sei tornate elettorali consecutive che avevano visto prevalere i candidati sindaci di centrosinistra.

Il risultato è stato sicuramente sorprendente e inatteso, ma sarebbe un errore parlare di fulmine a ciel sereno. Quanto era successo tre anni prima

ad Aquileia, con il mancato accordo sul candidato sindaco e la rottura della coalizione, avrebbe dovuto suonare come monito. Non è stato così e anche a Cervignano l'errore di dividersi è stato fatale. Per sole ventidue schede di differenza su un totale di oltre 6mila votanti, il candidato del centrodestra Andrea Balducci ha battuto Andrea Zampar, il nome scelto dal Ponte, la coalizione che dal 1993 riunisce il centrosinistra cervignanese. Ma che nel 2022 l'ha riunito molto meno, come hanno certificato le oltre 800 preferenze della lista di Federica Maule, l'ex assessora fuoriuscita dal centrosinistra. Maule che, sostenuta anche da un'altra lista, ha ottenuto oltre 1.400 preferenze come sindaco. Evidente che, senza rotture, il fronte progressista non avrebbe mai potuto perdere, in una città che come orientamento si conferma orientata molto più a sinistra che a de-



**L'organizzazione del Primo Maggio è frutto di una solida collaborazione tra sindacati e amministrazione di Cervignano: sarà così anche in futuro?**

stra. Alla base della sconfitta, quindi, c'è l'ennesimo litigio, come hanno puntualmente confermato le polemiche interne e gli scambi di accusa che hanno seguito l'esito elettorale. Uccisi dal fuoco amico, insomma, provocando quello che sembrava impossibile e che non doveva apparire tale, dopo l'autogol di Aquileia. Che fare adesso? Da parte del centrosinistra rimboccarsi le maniche e mettere fine ai personalismi e al palleggio di responsabilità,

per costruire un'opposizione seria, di merito e per lavorare fin d'ora alla ricostruzione di una fondamentale unità. Da parte del sindacato, a preoccupare sono le conseguenze. Nella lunga stagione di confronto e dialogo con le amministrazioni che si sono succedute a Cervignano, infatti, abbiamo costruito ottimi rapporti sindacali. Lo ha fatto in particolare con lo Spi, con la sua partecipazione attiva alle politiche dell'ambito socio assistenziale, frutto di

un ottimo protocollo, che ci ha permesso di fare molto negli anni. Non a caso stati i primi, in regione, ad avere servizi come l'infermiera di comunità. Riusciremo a mantenere questa qualità e questa efficacia anche nel confronto con la nuova Giunta? Lo scopriremo solo vivendo, ma l'obiettivo non può che essere questo. Siamo in attesa di avere un primo confronto con il nuovo sindaco Balducci e incominceremo a capire quale sarà l'indirizzo della nuova giunta su welfare, fisco locale e in generale sul dialogo con sindacati, associazioni e cittadini. Dialogo che sarà fondamentale anche per continuare a festeggiare degnamente il Primo Maggio, con l'attiva partecipazione del Comune e del sindaco. Un fiore all'occhiello per il sindacato e per Cervignano. Lo sarà anche nei prossimi cinque anni?

(\*) segretario Lega Spi-Cgil Basso Friuli

## Sede Spi rinnovata



Imminente l'inaugurazione della nuova sede Spi-Cgil di Borgo Aquileia 3/b, a Palmanova. Già operativa il lunedì dalle 9 alle 11, la sede offrirà anche i servizi di Caf, patronato e assistenza ai lavoratori attivi, con presenze e orari rafforzati.

## Sos sanità, gli spettacoli di strada nelle piazze di Palmanova e Tolmezzo



È proseguita sul territorio della provincia di Udine, dopo i primi appuntamenti nelle vie del centro di Trieste, la campagna di spettacoli musicali e teatrali di strada organizzata dal Sindacato pensionati Cgil del Friuli Venezia Giulia nell'ambito della campagna di mobilitazione in difesa della sanità pubblica regionale. Nell'immagine qui a fianco un momento della tappa palmarina della tournée, lo scorso 27 giugno in piazza Grande, in concomitanza con il mercato settimanale. Obiettivo dell'iniziativa, che il 4 luglio ha fatto tappa anche a Tolmezzo, sempre in giornata di mercato, quello di sensibilizzare cittadine e cittadini, non soltanto anziani, su temi del resto molto sentiti come il peggioramento dei servizi socio-sanitari

sul territorio, la chiusura delle guardie mediche, l'intasamento dei reparti di pronto soccorso, il ruolo dei piccoli ospedali, la fuga dei medici di base, il protrarsi e l'aggravarsi delle criticità sulle liste di attesa. Argomenti ampiamente affrontati nelle prime pagine di questo giornale e che saranno tra i temi più importanti delle assemblee territoriali che verranno organizzate nell'ambito dell'imminente congresso Cgil. Si è scelto di parlarne anche con una formula innovativa, basata su gag e piccoli spettacoli di strada con accompagnamento musicale. Un modo più leggero, ma non per questo meno efficace, per affrontare un tema serio e di scottante attualità come la difesa del servizio sanitario pubblico in Italia e in regione.